



*federazione lavoratori della conoscenza*

*Il Segretario Generale*

Roma, 13 novembre 2009  
Prot. n. 452/2009 DP/gF-gr

Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,

con questa lettera la *Federazione Lavoratori della Conoscenza* CGIL vuole portare alla Vostra attenzione le difficoltà che la Scuola, l'Università, la Ricerca e l'Alta Formazione Artistica e Musicale si trovano ad affrontare alla luce dell'effettiva applicazione della prima *tranche* di riduzioni di risorse per effetto sia della legge 133/2008 che di altri provvedimenti legislativi che si sono succeduti.

### **Scuola statale**

Il piano di risparmi previsto dalla citata legge determinerà nel triennio di riferimento una riduzione di 87.341 docenti e 44.500 ausiliari, tecnici e amministrativi. La prima *tranche* di tagli è già stata effettuata nel corrente anno scolastico determinando conseguenze gravissime per quanto riguarda la didattica e l'offerta formativa. Infatti, si è prodotta una diminuzione del tempo scuola, delle discipline insegnate, degli spazi di flessibilità per tutte le attività di arricchimento e diversificazione dell'offerta (recupero, valorizzazione delle eccellenze, sostegno e integrazione), mentre sono aumentate le complessità sociali e culturali della nostra società.

I vincoli imposti all'amministrazione scolastica a livello territoriale sulla dotazione organica complessiva hanno inoltre comportato un aumento generalizzato del numero di alunni per classe, molto spesso oltre i parametri già aumentati con i nuovi regolamenti, con diffuse situazioni oltre i 30 alunni per classe ed anche in presenza di più alunni con disabilità.

Non sempre nelle scuole sono state rispettate le norme sulla sicurezza, già precarie.

I servizi amministrativi, tecnici ed ausiliari di supporto sono al collasso e non più in grado di garantire il servizio. A fronte di oltre 42.000 scuole, molte delle quali con un solo collaboratore scolastico e dunque non in condizione di assicurare l'apertura, la vigilanza, la pulizia per la durata di funzionamento della scuola superiore all'orario giornaliero individuale di lavoro, viene prevista nei prossimi due anni la riduzione di ulteriori 30.000 posti, gran parte dei quali riguarderanno il profilo del collaboratore scolastico. E' evidente l'incompatibilità di questa previsione con il funzionamento del servizio pubblico.

Inoltre, questo provvedimento ha già prodotto conseguenze devastanti sul versante del personale, determinando quello a tempo indeterminato situazioni di sovrannumerarietà, con conseguente lesione della continuità didattica per gli allievi e, per molte migliaia di precari, dopo anni di impegno nella scuola, l'impossibilità di continuare ad avere un lavoro e uno stipendio.

La situazione si aggraverà ancora, considerato che, nei prossimi due anni, sono già previsti ulteriori tagli di personale, secondo quanto stabilito dalla legge 133/2008.



*federazione lavoratori della conoscenza*

Se si vuole evitare la paralisi del sistema è urgente che questi tagli di organici e di fondi siano immediatamente fermati. Infatti il sistema pubblico di istruzione del Paese non è in grado di sopportare ulteriori riduzioni del servizio.

Per queste ragioni, approssimandosi la discussione sulla legge finanziaria 2010, si chiede un Vostro intervento affinché:

- **siano rivisti e cancellati quegli "obiettivi di risparmio" che stanno mettendo in ginocchio la scuola italiana;**
- **sia predisposto un piano triennale di assunzioni a tempo indeterminato per personale docente educativo e ATA su tutti i posti liberi in organico di diritto;**
- **siano stanziati risorse adeguate per i rinnovi contrattuali.**

La FLC CGIL chiede, inoltre, che si apra un **tavolo di confronto** sulle nostre proposte relative alle dotazioni organiche del personale scolastico, alle risorse finanziarie e al precariato.

## **Ricerca**

Il piano di risparmi previsto dalla «manovra d'estate» dello scorso anno determinerà, nel triennio di riferimento e nella migliore delle ipotesi, l'impossibilità di crescita del sistema. Infatti, l'art. 66, comma 14 della L. 133/2008 di conversione del D. L. 112/2008, come successivamente modificato dall'art. 35, comma 2 della L. 14/2009 di conversione del D. L. 207/2009, estende a tutto il 2012 le disposizioni inizialmente introdotte per gli anni 2008 e 2009 dall'articolo 1, comma 643 della L. 296/2006. Esse prevedono:

- l'80% delle entrate correnti complessive quale limite per le spese per il personale a tempo indeterminato. Il concetto va mantenuto, poiché consente, a condizione di una gestione corretta, di correlare in modo coerente la pianificazione delle risorse umane con la capacità degli enti di attrarre risorse finanziarie nell'ambito delle modalità esistenti per il finanziamento della ricerca in ambito nazionale e internazionale;
- la possibilità, in ciascun anno, di effettuare assunzioni a tempo indeterminato nell'ambito delle risorse liberate dal *turn over*. Tale limite va rimosso, in quanto elemento paradossale di limitazione della possibilità per ciascun ente (quindi per il sistema nel complesso) di crescere su risorse proprie.

In un sistema decisamente sottodimensionato rispetto alle reali esigenze del Paese, come mostrano anche tutti i confronti con le altre economie avanzate – e, negli ultimi anni, anche con quelle emergenti –, la vigorosa immissione di risorse umane qualificate costituisce la principale priorità. A tale scopo è necessaria una decisa inversione di tendenza rispetto all'impostazione delle misure adottate negli ultimi anni. Negli enti di ricerca esse hanno prodotto una riduzione consistente (-10%, in base ai dati della Ragioneria Generale dello Stato) degli addetti a tempo indeterminato.

Occorre recuperare con urgenza, negli enti come nelle università, dinamiche stabili di reclutamento aggiuntivo di personale di ricerca, con obiettivi numerici predeterminati e coerenti con le priorità strategiche del Paese (sinora mai individuate). La situazione, drammatica, richiede una crescita di almeno 20.000 tra ricercatori e tecnologi in un triennio, corrispondenti, in termini di risorse economiche, a circa un milione di euro nello stesso periodo. Il piano di reclutamento aggiuntivo previsto dal Governo precedente (Cfr. l'articolo 1, commi 651 e 652 della L. 296/2006 come modificati, in ultimo, dall'articolo 4 bis, comma 17 della L. 129/2008 di conversione del D. L. 97/2008) ha mostrato non pochi limiti. Rivolto soltanto agli



*federazione lavoratori della conoscenza*

atenei e agli enti vigilati dal MIUR, per i secondi è stato pesantemente condizionato dalle dotazioni organiche «bloccate» dalle norme sul *turn over*, determinando situazioni irreali nella ripartizione delle posizioni tra le diverse amministrazioni interessate. Soprattutto, esso sta assumendo le caratteristiche di un provvedimento *una tantum*.

Il piano va recuperato, adottando una pianificazione strutturale della crescita delle risorse ordinarie dedicate alla ricerca pubblica e prevedendo regolarmente quote espressamente vincolate allo sviluppo delle risorse umane. Esso va recuperato per l'intero sistema pubblico, compresi gli enti non vigilati dal MIUR, prevedendo misure in grado d'assicurare tempi congrui e certi per le assunzioni.

Occorre, inoltre, risolvere con estrema urgenza situazioni particolarmente critiche che riguardano vari enti, come l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, per i quali è oggi problematico, se non impossibile, anche il semplice completamento delle procedure di stabilizzazione. Per tali situazioni occorre prevedere l'emanazione di disposizioni legislative *ad hoc* mirate a ridefinire le dotazioni organiche e prevedere deroghe specifiche rispetto al tetto del *turn over*.

Su tali questioni, approssimandosi la discussione sulla legge finanziaria 2010, chiediamo un Vostro intervento affinché:

- **siano rivisti e cancellati quegli «obiettivi di risparmio» che stanno mettendo in ginocchio la ricerca italiana;**
- **sia predisposto un piano triennale di reclutamento aggiuntivo a tempo indeterminato di personale di ricerca;**
- **siano stanziati risorse adeguate per i rinnovi contrattuali.**

Chiediamo, inoltre, che si apra un **tavolo di confronto** sulle nostre proposte relative alle politiche generali, alle risorse finanziarie e al precariato.

## **Università e Alta formazione artistica e musicale**

I tagli di finanziamento ordinario previsti, che assommano a regime a circa un miliardo e mezzo di euro, stanno determinando un quadro di drammatica difficoltà per il sistema universitario e dell'AFAM italiano. e che già nel 2009 hanno condotto ad una faticosa sostenibilità dei bilanci degli Atenei.

Ma è a partire dal 1° gennaio 2010, e ancor più negli anni a venire, che gli effetti dei tagli dispiegheranno per intero le loro conseguenze; basti citare il fatto che il Fondo di Finanziamento Ordinario viene ridotto di circa il 17-18% rispetto al 2008 in valori assoluti, e che a ciò va sommato l'andamento dell'inflazione reale nel quadriennio di riferimento.

Ad essere ottimisti, il taglio in termini reali somma ad un valore che oscilla tra il 23 e il 28% del finanziamento.

Nel 2009 gli Atenei si sono limitati a tentare di tamponare i tagli con misure talvolta fantasiose, ma certo non influenti sulla qualità del servizio e sull'utenza. Alcuni Atenei sono già oggi oltre la soglia di sostenibilità, altri in una condizione di dissesto finanziario conclamato.

Dal 2010 dovrà necessariamente partire una fase di taglio e riduzione del servizio e dell'offerta che investirà in modo crescente tutto il sistema, con riduzione dei corsi, chiusura di



*federazione lavoratori della conoscenza*

lauree, azzeramento di una ricerca che, nonostante i lusinghieri risultati sul piano internazionale, fruisce di risorse assolutamente risibili.

E' vero che vi sono aree di cattivo uso delle risorse da recuperare e correggere; ma i dati dei confronti internazionali mostrano una realtà non negabile nè aggirabile: il sistema universitario e dell'AFAM italiano è strutturalmente sottofinanziato, qualunque indice comparativo venga adottato.

A fronte di tale realtà, i provvedimenti adottati non solo non risolvono, ma agiscono come un moltiplicatore di disparità e guasti che avrà rapidamente per effetto la dissoluzione del sistema universitario nazionale: pochi Atenei sopravviveranno per effetto della loro collocazione geografica privilegiata, della loro qualità riconosciuta e del fatto di operare in aree disciplinari in cui è più cospicuo l'interesse del privato e dell'industria a sostenere la ricerca e lo sviluppo di competenze. Ma gran parte del sistema è destinato, con velocità diverse, alla marginalità e alla sparizione.

Noi non crediamo, che la soluzione delle difficoltà e dei ritardi del nostro sistema di alta formazione, delle sue evidenti differenze interne tra Atenei più o meno virtuosi, che appartengono peraltro alla storia della segmentazione sociale ed economica del nostro Paese, possa risiedere nel ritrarsi dello Stato dalla sua funzione di garante dell'unitarietà del sistema per affidare a logiche di mercato e di impresa la sopravvivenza dell'Università.

Il recente decreto sull'Università del Ministro Gelmini introduce una quota del 40% di privati nei Consigli di Amministrazione delle Università, il Governo spagnolo, dopo un'esperienza di alcuni anni, si accinge ad abolirne la presenza avendone constatato l'inefficacia.

Analoga argomentazione può essere svolta per quasi tutti gli aspetti che hanno orientato l'azione di Governo sull'Università dal 2008: un'azione centralistica, decisa senza alcun confronto con il mondo reale dell'Università, ai limiti della sostenibilità costituzionale per quanto concerne l'autonomia delle istituzioni e la libertà di insegnamento e di ricerca.

A questi aspetti generali, che investono l'interesse e le prospettive di crescita dell'intero Paese, si aggiungono conseguenze che riguardano in primo luogo i giovani e le loro opportunità: nessuna soluzione credibile si offre al tema lacerante del precariato, che trova nell'Università il suo punto più alto e dolente; nessuna soluzione per i talenti che continuano a trovare nella fuga l'unica soluzione; nessun riconoscimento (e non costerebbe quasi nulla) alla condizione dei ricercatori e dei lettori delle Università che aspettano da decenni. Il recente decreto sull'Università non sposta nulla rispetto a questi temi decisivi e cruciali.

Da ultimo, consentiteci di attirare la Vostra attenzione sul tema del trattamento del personale che opera nell'Università, nelle Accademie, nei Conservatori. In particolare nelle Accademie e Conservatori, stiamo cercando di ottenere la chiusura del Contratto 2006-2009, attraverso la messa a disposizione di risorse aggiuntive (quantitativamente molto contenute) necessarie per un contratto indispensabile per l'attuazione di una legge di riforma del settore.

Per queste ragioni, approssimandosi la discussione sulla legge finanziaria 2010, chiediamo un Vostro intervento affinché:

- **siano recuperate risorse sufficienti per il finanziamento ordinario di tutte le Istituzioni universitarie e dell'AFAM;**
- **si modifichino profondamente le scelte contenute nel recente decreto sull'Università a proposito del governo degli Atenei, che prefigurano una gestione accentrata ed elitaria delle Università nelle mani di organi ristretti con una forte torsione aziendalistica;**



*federazione lavoratori della conoscenza*

- **si apra un confronto sul reclutamento dei giovani ricercatori e la carriera dei docenti, che abbia al centro l'equità e la trasparenza dei meccanismi, oltre ad un messaggio di speranza per giovani e precari;**
- **si trovino le risorse per sostenere la decretazione utile all'attuazione della riforma dell'Alta Formazione Artistica e Musicale;**
- **si stanino le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti ed in particolare vengano trovate le risorse aggiuntive necessarie a concludere il contratto dei lavoratori dei Conservatori e delle Accademie, scaduto, ormai, da 47 mesi.**

L'istruzione, la formazione e la ricerca sono alla base dello sviluppo economico, politico e sociale di un paese e perciò deve essere oggetto di investimenti e di interventi di qualificazione.

La FLC CGIL chiede per queste ragioni la Vostra collaborazione e il vostro impegno per il futuro del paese e per il futuro delle prossime generazioni.

Con i migliori saluti

Domenico Pantaleo